

Rassegna del 26/02/2014

NESSUNA SEZIONE

20/02/2014	Corriere di Novara	35	<u>A Roma per "riprendersi il futuro"</u>	...	1
26/02/2014	EcoRisveglio	37	<u>Le nostre imprese in piazza</u>	...	3
26/02/2014	Giornale Piemonte	9	<u>La lezione anticrisi del Piemonte - Il domani degli altri per noi è già oggi</u>	Sciullo Massimiliano	4
26/02/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Otto «case» per accogliere oltre 450mila imprese</u>	Msci	10
26/02/2014	Stampa Vercelli	49	<u>La protesta fiscale non si ferma</u>	Orrù Giuseppe	11

1

A Roma per "riprendersi il futuro"

Artigiani e commercianti rilanciano il grido d'allarme: «Questa è l'ultima chiamata»

■ In tanti, anche da Novara e dal Vco, a Roma per "Senza imprese non c'è Italia", la mobilitazione generale promossa dalle cinque organizzazioni aderenti a Rete Imprese Italia: Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. Oltre 60.000 i partecipanti ad una grande giornata "di piazza" che ha voluto ribadire ancora una volta il grido di dolore dei piccoli imprenditori - artigiani e commercianti - e la loro volontà di girare definitivamente pagina.

«È stato un momento importantissimo: - commenta il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale Francesco Del Boca, che ha guidato nella capitale una delegazione di 300 partecipanti dalle nostre province - l'Italia che lavora, l'Italia della piccola impresa che soffre per una crisi che non ha voluto ma di cui paga gli effetti; che viene soffocata dalla burocrazia e dalla pressione fiscale ha scelto di reagire e reclamare a gran voce più lavoro, più credito, più occasioni di lavoro e sviluppo, e una ambiente più favorevole ai piccoli imprenditori. Al governo che verrà ripetiamo che non è più tempo di promesse ma di scelte concrete: abbiamo atteso troppo tempo, abbiamo perso migliaia di imprese che hanno chiuso perché non potevano più sopportare fisco e burocrazia, ora basta: artigiani e commercianti dicono

alla politica è il momento delle scelte perché senza impresa non c'è Italia. Questa è l'ultima chiamata per la politica».

«Un successo - commenta anche il presidente della Cna Piemonte Nord Donato Telesca, presente a Roma - oltre ogni aspettativa. Questa è la prima mobilitazione generale delle piccole e medie imprese della storia italiana, ed essere così in tanti è motivo di soddisfazione e orgoglio. Eravamo in tantissimi a chiedere provvedimenti urgenti per sostenere le imprese e far tornare a crescere la nostra economia. Vogliamo risposte subito per uscire dalla crisi».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Ascom Confcommercio Maurizio Grifoni: «Peccato per chi non ha potuto venire, è stata una bella manifestazione di dignità e carattere. E dopo un simile evento, che ha potuto contare su un'adesione altissima da ogni parte d'Italia, siamo convinti che niente sarà più come prima e che, come ha detto il nostro presidente nazionale Sangalli, "sia stato segnato nettamente, definitivamente, il confine tra ciò che alle nostre categorie è stato sinora imposto - in termini di crescenti sacrifici e di sempre più opprimenti gravami burocratici e fiscali - e ciò che, d'ora in avanti, non sarà più possibile a loro richiedere"».

Laura Cavalli



DA NOVARA E DAL VCO CI HANNO "MESSO LA FACCIA"



In tanti, da Novara, alla manifestazione di Roma



3

Manifestazione Anche Confartigianato e Confcommercio alla protesta

Le nostre imprese in piazza

BAVENO - Tra i 60mila che erano presenti martedì 18 febbraio alla mobilitazione unitaria di Rete Imprese Italia, espressione di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori vi erano anche i rappresentanti di Novara e Vco.

Il gruppo di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale era guidato dal presidente Francesco Del Boca e vedeva 300 rappresentanti del quadrante. «Al governo ripetiamo che non è più tempo di promesse ma di scelte concrete: abbiamo atteso troppo tempo, abbiamo perso migliaia di imprese che hanno chiuso perché non potevano più sopportare fisco e burocrazia, ora basta». Anche la Confcommercio del



Verbano Cusio Ossola era presente alla manifestazione con una propria delegazione capitanata dal presidente **Massimo Sartoretti** (al centro nella foto in alto, ndr).

INNOVAZIONE E FUTURO

LA LEZIONE ANTICRISI DEL PIEMONTE

Nessuno investe più di noi in ricerca e sviluppo, siamo leader per numero di brevetti depositati e la nostra tecnologia fa il giro del mondo. Ecco i punti di forza da sostenere per la ripresa

■ La ripresa si aggancia solo facendo innovazione e investendo nella ricerca. Una lezione che il Piemonte sembra aver imparato bene e fatto propria, tanto che le classifiche nazionali ci vedono in testa sia per somme impiegate in questo campo che per numero di brevetti depositati. In netto avanzo anche la bilancia tecnologica: le nostre scoperte fanno il giro del mondo. Da qui bisogna ripartire per gettare le basi di un nuovo tessuto economico-produttivo che tornerà a essere competitivo a livello internazionale.

Massimiliano Sciuolo a pagina 9

CACCIA ALLA RIPRESA La prospettiva piemontese

Il domani degli altri per noi è già oggi

Soffriamo la crisi, ma nessuno come le nostre imprese fa innovazione e si impegna nella ricerca

■ Lo si dice ormai da tempo: in momenti di crisi come quelli che stiamo vivendo, ci sono solo pochi ingredienti in grado di regalare una ricetta di sicuro successo. Il primo è l'internazionalizzazione. Il secondo, non meno importante, è il connubio tra innovazione e ricerca, i cui risultati finiscono per influenzare proprio la presenza delle nostre aziende sui mercati esteri. Ecco, in quattro passaggi, i punti di forza che la nostra regione dimostra di avere, nonostante tutto. E che vanno sostenuti per tornare davvero a correre, a livello economico.

di **Massimiliano Sciuolo**



PRIMI DELLA CLASSE

Brevetti e tecnologie top

La nostra bilancia vanta l'avanzo maggiore

■ Ebbene sì, siamo i primi della classe. In un momento in cui è tanto difficile dedicarsi alla scoperta di novità da applicare al proprio business, il Piemonte si dimostra la prima regione italiana per quanto riguarda l'intensità della ricerca e dello sviluppo. I numeri, elaborati da Intesa Sanpaolo e relativi al 2011, ci attribuiscono una spesa in R&S pari all'1,88% del Pil. Un risultato ottenuto soprattutto grazie al contributo delle imprese (1,47%) rispetto alle istituzioni (0,41%), ma che comunque ci pone davanti a tutti, seguiti da Lazio (1,69%), Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna (1,43%), Liguria (1,42%) e via a calare.

Il risultato di questo impegno si riverbera con evidenza sulla «bilancia tecnologica», ovvero il rapporto tra l'innovazione che esportiamo e quella che compriamo dall'estero: anche in questo caso siamo seduti al primo banco, con un avanzo di

331,7 milioni di euro. Dietro di noi, la Lombardia (263,8 milioni) e - molto più staccate - le altre. La Liguria, terza in graduatoria, è ferma a quota 39,5 milioni. A sostenere il nostro primato sono soprattutto gli incassi realizzati dagli studi tecnici e dall'engineering. Vantiamo un forte avanzo commerciale (ovvero sono i nostri migliori clienti) con nazioni come la Germania (78,9 milioni) e la Francia (77,9). Poi Brasile, Cina e Giappone.

È per chi brevetta, poi, il vantaggio è anche competitivo. Un dato che coinvolge, nelle sue ricadute positive, anche le aziende di piccole dimensioni. E che si sostanzia in una migliore tenuta del fatturato e della redditività. Ma anche una maggior patrimonializzazione e una gestione del circolante più equilibrata. Resta però ancora notevole, in tutto questo, il gap rispetto alle altre regioni d'Europa.

L'UNIONE FA LA FORZA

La spinta delle filiere

Nel 2014 cresceranno gli investimenti

■ Oltre 6 miliardi di euro. A tanto dovrebbe ammontare il volume di investimenti che nel corso del 2014 potrebbe veder coinvolte le aziende della nostra regione. Un dato equivalente al 7,5% del fabbisogno finanziario necessario per gli investimenti a livello nazionale, dove si stima una crescita rispetto al 2013 del 3,7% con una spesa in investimenti pari a circa 81 miliardi di euro. Lo dicono i dati elaborati da Unicredit

Continuiamo dunque a pesare in maniera considerevole, all'interno del panorama italiano, per quanto riguarda la capacità innovativa. E la spinta arriva soprattutto da una «conformazione» imprenditoriale che ben conosciamo, dalle nostre parti: quella delle filiere, che mostrano una capacità innovativa significativamente superiore alla media registrata a livello

nazionale. A recitare la parte del leone, comprensibilmente, quei settori che più di altri ci hanno caratterizzato nell'ultimo secolo. Dall'automotive al settore delle macchine e degli impianti, ma anche la chimica, l'elettronica e gli strumenti di precisione, l'elettrotecnica e i metalli.

Secondo gli analisti, tanta propensione a investire - nel nostro territorio, ma non solo - è da attribuire alla necessità di ricostruire una base industriale duramente colpita nel corso della crisi, una crisi prolungata, che ha fatto sentire il proprio peso. Ma da non sottovalutare anche l'occasione di realizzare innovazione di processo, indispensabile per poter competere sui mercati globali. Tra gli obiettivi più diffusi, il 3D manufacturing, il risparmio energetico, il cloud computing e i nano materiali).

L'IDENTIKIT

Ecco le nostre start up

Vincono i servizi e la provincia di Torino

■ Se ne parla sempre, tanto. A volte pure a sproposito. Ma come dicono gli anziani dei giovani, «sono il nostro futuro». Sono le start up: le aziende che provano a trasformare un'idea di business in un'attività duratura, in grado di stare sul mercato e generare profitto. Solo nella nostra regione, secondo quanto rilevato dagli studi di Unioncamere Piemonte, le aziende «nionate» erano - alla fine di gennaio - 128. Di queste, la stragrande maggioranza (110) si trova a Torino o nella sua provincia, mentre le altre sono distribuite in tutto il resto del territorio. Una situazione che non deve stupire, visto che soprattutto nella città capoluogo ci sono due importanti atenei e i relativi incubatori: humus ideale per far crescere questo tipo di imprenditorialità.

A livello di settore, le start up piemontesi si distribuiscono in maniera piuttosto netta nei servizi: addirittura il 70% si colloca

in questo particolare ambito, mentre il 23% appartiene all'industria e l'artigianato e il restante 7% al commercio.

E insieme alla cornice in cui far crescere le idee, non mancano le occasioni, sul nostro territorio, per valorizzarle. Concorsi, competizioni, gare di idee: tutto va bene pur di provare a far camminare sulle proprie gambe quelle che all'inizio sono solo intuizioni vaghe o risultati di ricerche puramente accademiche. Proprio Unioncamere opera attraverso il premio «Cleantech» per il miglior business plan del concorso Start Up Piemonte e Valle d'Aosta che si costituisce impresa. Ma non mancano i voucher per le nuove aziende innovative, i corsi di formazione per gli «innovation manager», in modo da creare una classe dirigente in grado di gestire i processi innovativi in seno alle pmi, fino agli appuntamenti dedicati puramente al confronto, come l'Italian venture forum o il Venture capital.

IL SUPPORTO ALLA CATEGORIA

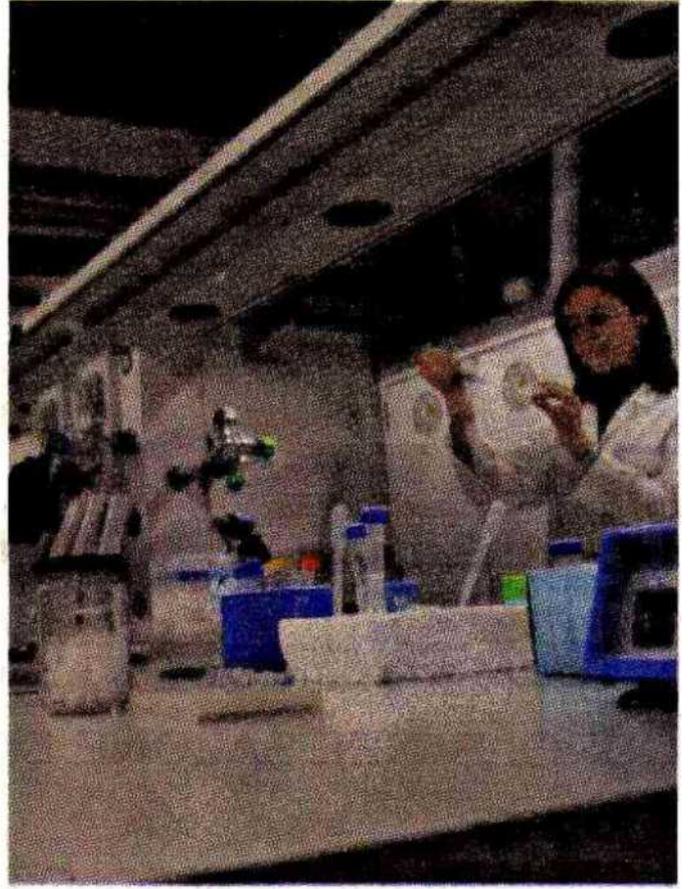
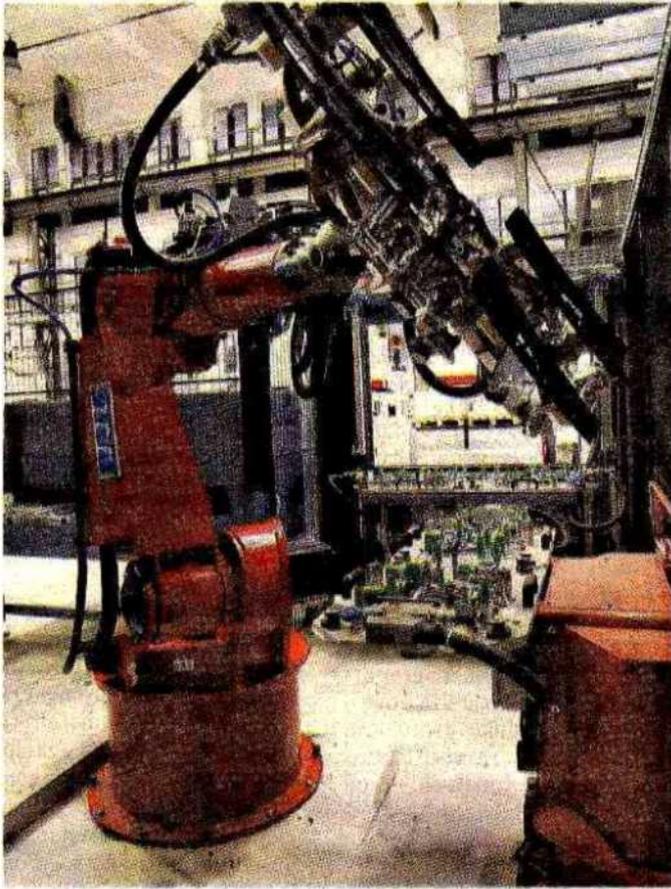
La sfida diventa europea

Dalle collaborazioni col Poli ai bandi Ue

■ L'innovazione, come detto, non conosce confini. Anzi, spesso aiuta a scavalcarli di slancio. Un'alleata preziosa, insomma, per un Piemonte che - sono dati di Confindustria Piemonte - solo nel settore manifatturiero conta 1,8 milioni di addetti, una produzione di Pil pari all'8,5% del dato nazionale, il 10% della produzione industriale nazionale, il 10% dell'export e il 20% degli investimenti privati in ricerca e sviluppo, che ci vedono (come detto) al primo posto in una graduatoria tra le regioni italiane. E proprio per stimolare e sostenere questa attività, la territoriale sabauda dell'associazione che rappresenta gli industriali è operativa su più tavoli, giocando partite in contemporanea, spesso collegate tra di loro. Su tutte, la possibilità di sfruttare al meglio i mezzi messi a disposizione in termini di risorse dall'Unione Europea, favorendo sotto questo punto di vista le aggregazioni delle imprese e mettendo in luce i punti di forza, in modo da presentarsi ai nastri di partenza delle gare inter-

nazionali con buone possibilità di vincere. Una prospettiva decisiva, per il prossimo arco temporale che va dal 2014 al 2020.

In questa chiave, possono giocare un ruolo decisivo anche i Poli di innovazione della nostra regione, che spaziano dalla meccatronica alla chimica sostenibile, fino alle energie rinnovabili. Senza dimenticare l'automotive e l'aerospazio. Per agire in maniera concreta in questa direzione, poi, Confindustria Piemonte ha anche stretto alleanza con un socio piuttosto quotato come il Politecnico di Torino, eccellenza internazionale a livello di innovazione e ricerca. Mentre a livello sovranazionale prosegue il rapporto con la rete continentale (EEN) della Enterprise Europe Network. L'occasione da non perdere, a livello di fondi Ue, è senza dubbio quella del progetto internazionale di ricerca e innovazione «Horizon 2020», che mette a disposizione risorse pubbliche più uniche che rare, di questi tempi.



IL MONDO CAMERALE IN REGIONE**Otto «case» per accogliere oltre 450mila imprese**

■ Sono otto e si dividono l'intero territorio produttivo piemontese. Le Camere di commercio della regione rappresentano la voce e le necessità di 454.613 imprese registrate e un numero di occupati che si attesta quasi a quota 1 milione e 800mila. Tra i temi che quotidianamente sono messi sul tavolo ci sono il credito, il lavoro giovanile e quello femminile, l'internazionalizzazione, i trasporti e poi innovazione, trasferimento tecnologico, trasparenza del mercato, fino ad arrivare alle forme di giustizia alternativa (come l'arbitrato e la mediazione). Nodi locali di una rete mondiale, che prevede allo stesso tempo una forma di perequazione nazionale, per aiutare le realtà più piccole. Un pezzo di pubblica amministrazione che cerca di sfatare gli stereotipi dell'inefficienza e che dà lavoro, solo in Piemonte, a circa 700 dipendenti. Per riuscirci, organizzano agende piuttosto fitte per scandire le proprie giornate: solo nel 2012 gli enti camerali piemontesi hanno realizzato 1.642 iniziative di promozione (rivolte sia ai mercati esteri che nazionali), che hanno impegnato complessivamente 44 milioni di euro di risorse finanziarie.

In tempi come quelli che stiamo vivendo, in cui si parla in maniera insistente (ma a volte poco concreta o comunque poco «mirata» in termini di specificazione) di spese da tagliare e di risorse da recuperare, dunque, ecco che la rete camerale piemontese rivendica il proprio ruolo strategico: «In questo momento, abbiamo il dovere di ribadire con fermezza - sottolinea Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte e di Unioncamere nazionale - che il "sistema camerale" è costantemente indicato ai vertici delle classifiche di efficienza della pubblica amministrazione. Non siamo solo i depositari del Registro delle imprese, una funzione preziosa e indispensabile anche per l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine che accedono al Registro milioni di volte ogni anno. Ma da anni svolgiamo la funzione di tutela del made in Italy, il sostegno alle economie locali, lo sviluppo della giustizia alternativa. Un sistema certamente migliorabile, ma che aiuta e sostiene le imprese. Un sistema che si rinnova e ammodernizza costantemente, con l'obiettivo di aumentare la propria efficienza».

A livello nazionale, sono oltre 85 i milioni che ogni anno vengono impiegati per sostenere l'accesso al credito delle piccole imprese. E sono 400 le missioni commerciali organizzate su richiesta delle filiere produttive ed in accordo con Ministeri competenti ed Ice.

MSci

11

La protesta fiscale non si ferma

IL CASO. IN PIAZZA PAOLOTTI ANCHE LE TELECAMERE DI MEDIASET

Diventa un caso italiano il "no" alle tasse degli imprenditori radunati a Gattinara

F GIUSEPPE ORRÙ
GATTINARA

«O mangio o pago le tasse. Mangio!». E' una questione di priorità per gli imprenditori che hanno aderito alla protesta fiscale a oltranza.

Lo slogan riportato sullo striscione racchiude la motivazione principale che ha portato un gruppo di commercianti e ristoratori a lasciare nel cassetto le cartelle del fisco: non perché contrari alla tassazione o per volontà di essere evasori, ma per una questione di sostentamento.

La protesta fiscale a Gattinara continua e l'altro giorno è proseguita anche sotto le telecamere di Canele 5. Durante la trasmissione «Mattino Cinque», condotta da Federica Panicucci e Federico Novella, una troupe di Mediaset ha preparato da piazza Paolotti, a Gattinara, una diretta televisiva.

Sono stati due i collegamenti con lo studio, dove erano ospiti alcuni esponenti politici, in cui il piz-

zaiolo Andrea Polese e altri promotori dello sciopero fiscale hanno raccontato le motivazioni per cui hanno deciso di non pagare più le tasse: «Non ce la facciamo più, mentre voi siete comodi a Roma, noi stiamo morendo di fame».

Ad assistere alla manifestazione anche gli agenti della Digos provenienti dalla questura di Vercelli. Da Masserano è arrivato anche il barista Fausto Venturini, un altro leader della protesta fiscale, che a tutta Italia ha raccontato che nel suo bar non emette lo scontrino perché è stufo di pagare allo Stato. Poi altre storie, come quella del separato che o paga le tasse o versa gli assegni di mantenimento ai quattro figli.

Il fronte della ribellione verso un fisco esagerato si sta allargando e sempre di più sono quelli disposti a metterci la faccia, oltre che a comunicare la loro decisione alla clientela con un cartello all'ingresso

del locale.

«Non siamo evasori e non vogliamo essere etichettati come tali - dice Andre Polese - perché le tasse le abbiamo sempre pagate per pur tante che fossero e abbiamo sempre onorato il nostro impegno. Ora di nuovo c'è che non

Il fronte si allarga

è sono sempre di più

quelli che vogliono

«metterci la faccia»

ci sono più soldi per pagarle, non che non vogliamo pagarle. Il lavoro c'è ma è calato per tutti, c'è crisi è diminuita la gente che viene al ristorante e chi può ancora spendere spende la metà. Il lavoro bisogna crearlo mettendo i soldi in tasca agli italiani. Poi da lì riparte tutto».

Di fronte alle telecamere è stato ricordato anche l'articolo 53 della Costituzione, che recita: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva».



Lo slogan

Lo striscione di imprenditori e negozianti che meglio rappresenta la loro battaglia. La protesta fiscale è a oltranza

